

LA REPLICA

Il Rettore e la nuova pista: nessuna contraddizione da parte dell'Ateneo

ALBERTO TESI

VORREI precisare alcuni punti riportati nell'articolo "Quando la pista parallela non era un pericolo per il polo scientifico", comparso su *Repubblica Firenze* il 28 gennaio. Dall'articolo emerge una contraddizione fra l'atteggiamento attuale dell'Ateneo fiorentino, che ha evidenziato il possibile impatto negativo fra la nuova pista aeroportuale e il polo scientifico di Sesto Fiorentino, e gli esiti di un'analisi commissionata nel 2009 dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Firenze al nostro Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura per evidenziare vantaggi e criticità delle cin-

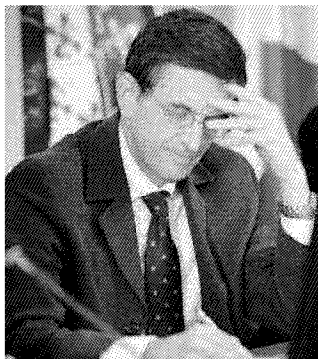
que ipotesi di pista allora sul tappeto. In particolare, si sottolinea come in tale analisi - per quanto riguarda il modello di pista parallela convergente rispetto all'autostrada - non venissero rilevati problemi circa la vicinanza del polo scientifico e si sostenesse che le superfici di avvicinamento per la pista risultavano "libere da rilevanti ostacoli di origine antropica".

Occorre, però, evidenziare, come già segnalato in una mia lettera a *Repubblica Firenze* il 12 dicembre scorso, che dal 2009 a oggi - prendo come riferimento il Masterplan presentato da Aeroporto di Firenze a ENAC nel novembre 2014 - il progetto è variato in modo assai significativo, sia come localizzazione sia in termini di aree di sicurezza. Infatti, la localizzazione della pista prescelta, detta 12/30, pur mantenendo la direzione, risulta traslata, avvicinandosi di qualche cen-

"Il progetto è variato in modo significativo sulla localizzazione e sulle aree di sicurezza"

tinaio di metri rispetto all'ipotesi studiata nel 2009.

Inoltre, allora le zone di tutela, predisposte per proteggere il territorio, interessavano soltanto le aree in testa e in fondo alla pista, mentre a par-



LA REPLICA

Le valutazioni sulle cinque ipotesi di pista: replica il rettore Alberto Tesi

tire dal 2011 - in base alla nuova normativa ENAC - riguarda anche le aree laterali ad essa. Proprio queste nuove zone di rischio impattano in modo pesante sulle strutture esistenti del polo, in primo luogo sull'edificio delle Aule, che è frequentato quotidianamente da un migliaio di studenti. Risulta perciò superata, perché riferita a un progetto che prevedeva una pista ben più distante dal polo scientifico, l'osservazione fatta dai nostri colleghi architetti nel 2009, come loro stessi possono confermare.

L'autore è il Rettore dell'Università di Firenze

Ringraziamo il Rettore della precisazione. Ma a Repubblica risulta quanto segue. La traslazione della pista 12/30 ha comportato un avvicinamento al Polo solo di un centinaio di metri, che non sembrerebbero variare molto l'incidenza del rumore e delle vibrazioni. Tanto più che nell'area laterale alla pista esse sono di scarso rilievo rispetto a quelle rilevabili in testa di pista. Nel 2009, le fasce di rischio nelle aree laterali esistevano già ed erano classificate come "A" "B" e "C", in senso decrescente. Nel 2011 è stata aggiunta la classificazione "D". L'area del Polo scientifico già nel 2009 ricadeva in parte nell'area C.

(i.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

